Anno XVII. Martedì, 4 Ottobre 1864 N. 274

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 18
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Bocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 3 ottobre

LA POLITICA DELLA FRANCIA

La convenzione del 15 settembre non è solo un grande atto diplomatico della Francia: essa è pure una vittoria del partito liberale, mettendo fine alla politica inerte, la quale aveva destate sì alte speranze nelle potenze settentrionali e segnando il principio d'una nuova attitudine del governo imperiale di Francia nelle quistioni internazionali.

Non è questo un giudizio parziale. L'Europa tutta è concorde nel riconoscere la importanza della convenzione, sia che si giudichi in se stessa, sia che la si consideri nelle sue probabili conseguenze.

Che cosa chiedeva l'Italia? Che chiedeva il partito liberale francese? Che chiedevano le potenze più civili d'Europa?

Tutti convenivano nel domandare che cessasse l'occupazione francese, che i romani rimanessero soli dinnanzi al proprio sovrano ed il sovrano solo dinnanzi ai proprii sudditi.

L'imperatore Napoleone aveva dichiarato, per mezzo del suo ministro signor Thouvenel, che il potere temporale del papa doveva essere *liberamente consentito* da' romani.

La sovranità popolare non poteva essere in miglior guisa sancita.

Ma perchè si vegga se il governo papale è liberamente accettato dai romani, fa duopo che tra il papa ed i romani non vi sia alcun potere intermedio, alcuna forza estranea, che appuntellando il trono del pontefice, comprima i sentimenti dei cittadini.

Dopo aver resistito per molti anni alle istanze degli italiani e mancato essa stessa alla massima che aveva proclamato del non intervento, la Francia finalmente si risolve di ritirarsi da Roma, ed a porre un termine ad una situazione eccezionale per lei, per l'Italia, pel papa.

Il governo imperiale non ha al certo presa una risoluzione di tanto rilievo semplicemente per far piacere all'Italia. L'esperienza ed il buon senso debbono persuadere che gravi considerazioni politiche ve lo abbiano indotto.

L'imperatore Napoleone ha mostrato una pazienza ed una longanimità nell'effettuazione de' suoi disegni, che a molti può esser sembrata quasi li abbandonasse appena manifestati, per poco che sorgessero contro di essi opposizioni interne od esterne.

Ma invero quali sono i propositi da lui espressi e poscia messi da parte? Non solo egli non ha dimenticato alcun disegno che avesse annunziato, ma non ha fatto cosa che non avesse detta.

Se pertanto l'Europa si mostra sorpresa de' suoi atti, non è perchè questi non siano stati preconizzati e non siano in tutto conformi al corso della politica imperiale, ma perchè succedendo quando meno ci si pensa, colpiscono più vivamente le immaginazioni e destano ovunque una commozione subitanea.

Come potevasi però credere che la Francia si rassegnasse ancora a seguire la politica che condusse alla repressione della Polonia ed allo smembramento della Danimarca? Quanto meno operosa era la politica francese, tanto più orgoglioso diventava il contegno delle potenze nordiche. Tutti i governi del mondo, quando non hanno nel consesso degli stati la posizione che loro spetta, s'indeboliscono e si discreditano nell'interno. Il governo imperiale di Francia non isfugge a questa legge; esso vi è anzi più soggetto, così perchè governo nuovo come pel genio della nazione francese, la quale, se talvolta rinuncia alla libertà, giammai non rinuncia alla gloria.

Colla convenzione del 15 settembre la Francia riprende il suo posto. L'Europa è avvertita che comincia una politica operosa e che grandi avvenimenti si preparano.

La Francia concentra le sue forze. Ritira le truppe dal Messico e la guarnigione da Roma. Si ravvicina all'Inghilterra, la quale aveva insistito perchè cessasse l'occupazione dello stato romano, ed aiuta l'Italia a risorgere da uno stato d'inazione nel compimento de' suoi destini, che, durando da quattro anni, non ha durato abbastanza perchè essa potesse costituirsi e la sua amministrazione ordinarsi, ed ha durato troppo per non destare diffidenza e scoraggiamento.

Le informazioni intorno alle trattative tra l'Italia e la Francia che precederono la convenzione, sono ancora così scarse, che non si è in grado di dare un giudizio fondato del modo in cui furono condotte.

Noi siamo quindi costretti ad attenerci al fatto in se stesso, vale a dire all'obbligo che la Francia assume di ritirar le sue truppe.

L'Europa non si è ingannata rispetto al significato di quest'impegno del governo francese. Il signor Drouyn de Lhuys, colla circolare che ora conosciamo, ed i giornali che ne esprimono le idee si affaticano invano a gareggiar di scaltrezza col partito cattolico.

L'interpretazione che essi danno della convenzione è tanto meno accettata da quel partito, quanto più si discosta dal sentimento degl'italiani, dalle previsioni della coscienza europea e dalle condizioni intrinseche del governo papale.

Contro tale interpretazione ristrettiva sta la sovranità de' romani, sta il diritto dell'Italia, stanno le necessità della stessa politica francese. Noi d'altronde non la discutiamo, premendoci soltanto che si affretti il giorno nel quale i francesi si ritirino da Roma. Allora si vedrà chi aveva ragione. Ma frattanto altri eventi si preparano, non potendo esser dubbio che la convenzione del 15 settembre non è un fatto isolato, bensì un fatto connesso alla attuazione di più vasto disegno, che tende a rompere antiche alleanze ed a formarne di nuove; che abbraccia non che la quistione veneta, ma le altre principali quistioni europee; che infine prepara la via a compiere per mezzi indiretti ciò che avrebbe voluto fare con un congresso europeo.

Se la paura e l'egoismo delle altre potenze hanno impedito che la proposta del congresso fosse mandata ad effetto, non perciò l'imperatore può aver rinunziato allo scopo che col congresso sperava di raggiungere, e la convenzione del 15 settembre ne è un indizio infallibile per quanti hanno con attenzione seguito le varie evoluzioni della politica imperiale da due anni a questa parte.

Siamo avvezzi a perdonare molto ai corrispondenti di giornali, dei quali c'immaginiamo le noie e le fatiche per raccogliere notizie; ma non possiamo conceder loro che, per parere ben informati, spifferino novelle che, essendo false, provano tutto il contrario, e, se fossero vere, dimostrerebbero solo che la discrezione è virtù poco comune.

Questa riflessione ci è venuta in mente nel leggere in parecchie corrispondenze di giornali esteri che la notizia della convenzione del 15 settembre ci fu comunicata da un alto impiegato del ministero degli affari esteri.

Niuno aspetterà da noi che diciamo da chi ci provengano le notizie particolari che si leggono nel nostro giornale; ma per debito d'onestà dobbiamo dichiarare che quella della conclusione della convenzione fu da noi saputa per via privata, e non da impiegati dell'estero o di altro dicastero; d'altronde nella stessa sera si ripeteva nei circoli più autorevoli di Torino, compresa l'appendice del trasferimento della capitale.

Se noi abbiamo taciuto questa, è perchè ci pareva tanto grave che conveniva attendere una dichiarazione ufficiale, e non ci siamo risolti a farne parola che quando era già stata riferita da altri giornali di Torino e ripetuta in tutti i crocchi.

Veggano quindi il corrispondente del *Journal de Genève* del 2 corrente e gli altri corrispondenti quanto siano arrischiate le loro asserzioni e false le dicerie di cui si sono fatti i divulgatori.

Fra le varie dicerie sparse di questi giorni, ve n'ha una che, essendosi ripetuta con qualche insistenza alla Borsa, non devè esser taciuta.

Alla Borsa si esageravano tanto le difficoltà finanziarie dello stato, che alcuni non ci trovavano altro rimedio, fuorchè il corso forzato de' biglietti della Banca Nazionale.

Chi metteva innanzi quest'idea non si picca probabilmente di esser tenuto per grand'uomo di finanza; pure v'ha chi l'ha stimata tanto peregrina, da poterla attribuire allo stesso ministro delle finanze.

Per fortuna, neppure alla Borsa si è perduto il buon senso, ed i più intelligenti hanno ricusato di prestar fede ad una notizia, la quale non può essere riguardata come seria da chi conosce lo stato delle finanze italiane, il quale, se non è florido, è però troppo lontano da quello delle finanze austriache per avere ad imitarne gli esempi ed adottarne i meschini ripieghi.

IL CAMPO DI FOIANO

Ci scrivono dal Campo di Foiano, in data del 29 settembre:

Col mese di luglio terminava il primo periodo delle esercitazioni campali e davasi principio al secondo.

Il luogotenente generale, cav. Gioachino Regis, rimpiazzava il gen. Cadorna nel comando generale del Campo, ed entro i primi del mese giungevano tutte le truppe destinate a farne parte. Si trovarono quivi riunite: la brigata Granatieri di Sardegna, la brigata Pistoia, il 14° battaglione Bersaglieri, la 6ª e 7ª batteria del 7° reggimento d'Artiglieria, ed il reggimento Guide, unitamente a tutto ciò che una divisione bene organizzata trae seco; vale a dire, una compagnia del Genio, una del Treno d'armata, sussistenze, intendenza militare.

Convien dire, ad onore del vero, che questa piccola divisione nulla lasciò mai a desiderare nè pel modo semplice e regolare, con cui funzionò sempre il meccanismo dei varii servizii, nè per la disciplina e vivacità delle truppe; e veramente nel mirare questi giovani nostri soldati riempiesi il cuore di nobile orgoglio.

Il mese di agosto trascorse in manovre di dettaglio eseguite al mattino sui prati della ridente Val di Chiana, ed il rimanente della giornata veniva impiegato esercitando praticamente la truppa nell'esecuzione di tutte quelle piccole operazioni secondarie della guerra che tanto sono necessarie in campagna, come sarebbe a dire, attacco e difesa de' caseggiati, forzamento del passaggio di stretto, piccole ricognizioni, ecc.

Col 1° di questo mese si incominciavano le evoluzioni di reggimento e di brigata sul campo di manovra, e l'esercitazione pratica di tutte le truppe nel servizio degli avamposti; ed a quest'ultimo scopo simulando talvolta un grosso corpo d'armata obbligato a guardarsi sulla fronte e sui fianchi da una sorpresa del nemico, veniva a tal servizio comandata l'intera divisione. In questo frattempo non dimenticavasi una delle istruzioni maggiormente proficue per il soldato: intendo parlare del Tiro al bersaglio a cui, fin dal principio, frazioni di truppa quotidianamente recavansi a porre in pratica l'insegnamento ricevuto nelle guarnigioni, e riusciva di grata soddisfazione il vedere la sempre crescente precisione dei tiri; cosicchè negli ultimi tempi notevolissimo era il numero di centri che ogni giorno colpivansi.

Verso la metà del mese principiavano le manovre dell'intera divisione sulla Piazza d'armi, e le fazioni campali. Però dirottissime pioggie fecero più volte sospendere ogni cosa; e quando il dio Pluvio chiuse le sue cataratte trovaronsi mutati in lago i prati che servivano alle manovre, e dovettero in conseguenza tralasciarsi per alcun tempo le giornaliere evoluzioni. Non andavano però interamente perdute queste giornate, perchè saggiamente erasi disposto che le manovre e le fazioni venissero rimpiazzate da marcie militari eseguite contemporaneamente da tutti i corpi di truppa in direzioni diverse. Irradiavansi così per tutti gli stradali che mettono capo al paese, come tante ricognizioni offensive; e diffatti ben di sovente assumevano le dette marcie questo carattere, perchè le truppe, permettendolo il terreno, spiegavansi coperte da cacciatori, ed eseguendo fuochi in bianco manovravano secondo che la simulata circostanza dettava.

Non appena il tempo ristabilivasi, ed il terreno un po' rasciugato consentivale, eseguivansi le marcie manovre a fuoco, e fra queste riuscivano bellissime quelle di Sinalunga, Monte S. Savino, e la fazione di Valiano. E, caso veramente mirabile! Non una disgrazia, non un inconveniente ebbe a lamentarsi in tanto movimento di uomini, di carri e di cavalli, in mezzo a tanti fuochi di carabina e di artiglieria.

La più bella testimonianza che possa tornare in lode di queste brave truppe si è la benevolenza grandissima che seppero guadagnarsi da tutto il paese, ed il vivo dolore che destò la notizia della loro partenza.

Ieri, un ordine del giorno del Comando generale del Campo annunciavane lo scioglimento. Quest'ordine del giorno terminava con le seguenti parole:

Soldati,

Piacemi oggi potervi dire ch'io vado superbo di voi. La disciplina di cui deste sì belle prove a questo Campo d'istruzione, e la costanza veramente militare con cui sapeste sopportare le fatiche e i disagi atti a prepararvi alle future battaglie, mi fan certo che voi saprete corrispondere alla fiducia che in voi ripongono il Re e la patria.

Firmato:
Il luogoten. gen. comand. il Campo
REGIS.

Quest'oggi principiò la partenza delle truppe per le loro destinazioni:

I granatieri di Sardegna a Firenze.

Il 14° battaglione bersaglieri ed il 35° fanteria a Livorno.

Il 36° fanteria a Pistoia.

La 6ª e 7ª batteria del 7° reggimento a Pisa.

Il reggimento Guide a Caserta.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 30 *settembre*. — Ecco finalmente di ritorno monsignor De Merode: egli è giunto ieri l'altro e con esso il colonnello de' zuavi, signor Smith. Terrà lor dietro quanto prima il generalissimo delle truppe papali, signor De Lamoricière, come senza mistero il prelato ministro dell'armi afferma a chiunque ne lo domandi. I registri d'arruolamento sono aperti: ma in verità chiusi non sono stati mai. E in somma l'armata sarà aumentata e portata a cifra rispettabile: così vuole e così farà monsignor De Merode. Denari però ci sono o non ci sono? Verranno. Uomini? Verranno pur essi. Forse Francesco II aiuterà la barca e farà una girata de' suoi prodi: Crocco, già ufiziale di Francesco, uscirà dalle carceri per darsi sott'altro nome ai servigi del papa: e così i compagni di lui e carcerati o non carcerati. Ma gente avvezza alla vita libera del brigante, alla rapina per conto proprio, potrà mai adattarsi a un servizio disciplinato? E il generale De Lamoricière avrà ricevuto finora a tanto caro prezzo dal governo papale il suo appuntamento di lire 25,000 all'anno da doversi oggi umiliare a comandare gente di questa fatta? Questi sono i quesiti che ognuno si fa ed ai quali nessuno risponde. D'altra parte gli aiuti che De Merode conta di poter avere dall'estero non sembra superino i quattro o cinquecento uomini.

Il papa con monsignor De Merode ha sfogato la bile che gli era rimasta nelle viscere sulla convenzione del 15: egli ha mostrato al prelato una lettera del nunzio di Parigi, che in data del 14 affermava falso del tutto che Pepoli e Menabrea non avessero fatto fiasco solennissimo con le loro insistenze presso l'imperatore: — lamentavano a vicenda con voce tutti e due da energumeni la somma cupezza con cui l'affare fu condotto e l'audacia di aver disposto di Roma senza alcuna intesa del vero padrone di Roma. Quest'ultime parole sono testuali.

Il collegio de' cardinali è in continuo moto: le così dette congregazioni di famiglia si tengono al Vaticano continuamente e fino due volte il giorno. Si sa di positivo che oggetto di discussione è la conseguenza della convenzione italo-franca e i mezzi di riparare e le determinazioni da prendersi nel caso di effettuazione della medesima. Ciò che dimostra assolutamente falsa la dichiarazione pubblicata dall'*Osservatore romano* nel suo numero di mercoledì scorso, cioè che la convenzione non sia ancora neppure pervenuta in Roma e che neppure sia stata comunicata al governo.

Ieri sera, al battere della ritirata dei francesi, che muove da piazza Colonna, gran copia di persone accalcate nella piazza e vie circostanti fece delle acclamazioni al Re, all'imperatore e alla nazione. La sbirraglia, le pattuglie corsero subito a dissipare i capannelli e corsero dietro ai fuggenti, alcuni de' quali arrestarono. I poliziai del papa ed anco i francesi percossero pure degl'individui in ogni via, ove qualcuno ripeteva quelle acclamazioni. Nella via Condotti un agente papale percosse eziandio taluni ufficiali francesi alla borghese, i quali però essendo armati lo conciarono abbastanza bene, e soprarrivata una pattuglia lo consegnarono. Si conta un venti arrestati circa, ma altri disordini non pare avvenissero.

Una grida del cardinal vicario ordina processioni di penitenza da farsi dalle confraternite e dal popolo sui bisogni della Chiesa e del Santo Padre. Qualcuna delle confraternite ha chiesto spiegazione dei bisogni, e la spiegazione è stata che chiunque si ricusasse dovesse sfrattarsi dalla confraternita.

STAMPA INGLESE

Il *Daily News* del 30 ha il seguente articolo su la posizione dell'Austria per rispetto alla convenzione franco-italiana:

L'ansietà di cui il trattato franco-italiano colmò i consiglieri dell'imperatore d'Austria non proviene da riguardo per l'ex-granduca di Toscana la cui capitale diviene quella del Re d'Italia: nè da tenerezza pel papa, il quale deve trapassare dalla protezione del più potente a quella del più ostinato e ribelle de' suoi figli. La reintegrazione della casa di Lorena nel suo retaggio non contribuirebbe nè alla forza nè alla tranquillità del governo imperiale. Si sente a Vienna, anco da coloro che s'avvinghiano più tenacemente ai possessi presenti dell'Austria in Italia, che le relazioni dinastiche dell'imperatore in quel paese furono solo cagione di imbarazzo per lo stato, e che il rinnovarle sarebbe un infelice ritorno ad un sistema da cui l'Austria venne fortunatamente svincolata. Nè maggiormente può il conte Rechberg e i suoi colleghi desiderare di impicciarsi negli affari del papa, il quale da lungo tempo è stato invitato a fare grandi concessioni per essere la Corte di Vienna impotente a rendergli i servizi illimitati degli anni precedenti. Il nuovo trattato commuove Vienna, perchè indizio e prova di un accordo intimo e non sospetto fra i sovrani di Francia e Italia, ed anco perchè naturalmente pone in pericolo i possedimenti austriaci in Italia. Si era detto poco fa al mondo, con ostentazione indiscreta, che l'iniziativa degli avvenimenti europei era trapassata da Parigi a Vienna e Berlino. Il convegno dei sovrani d'Austria e Prussia aver chiuso l'èra che era stata iniziata dall'ascensione dell'imperatore Napoleone al potere, e che aveva reso possibile la risurrezione d'Italia, e quindi innanzi tutti i provvedimenti europei, che Francia e Inghilterra potessero voler promuovere, doversi sottoporre all'approvazione delle Corti germaniche.

Nel bel mezzo di tali strombazzate, e prima ancora che l'accordo tra l'Austria e la Prussia avesse dato alcun frutto visibile, vien fuori questo trattato, che rafferma gli acquisti che fecero dell'Italia la sesta grande potenza e che dispone del futuro stato di un principe, pel cui benessere e dignità l'Austria professò sempre una sollecitudini peculiare. Si era supposto che i vincoli tra la Francia e l'Italia si fossero rallentati, e che l'Austria avrebbe potuto incominciare a parlare con più autorità come potenza italiana. Ma quando appunto questa illusione è al suo colmo, l'imperatore dei francesi si impegna a ritirare il suo esercito, e chiama Vittorio Emanuele al suo posto di custode del papa. Questo cangiamento è già spiacevole anco solo come sorpresa; ma si capisce a Vienna che esso tende direttamente ad evocare ulteriori importanti rivoluzioni. È probabile che, ove gli atti del governo siano approvati dal Parlamento, italiano, i nuovi accordi siano accettati per ora come regolamento della questione romana, e che in tale contingenza la causa di Venezia abbia a ricevere maggiore risalto ed accrescere l'espettazione unanime della popolazione. Tale è l'indirizzo che assumerebbero naturalmente i sentimenti patriotici; mentre qualunque tentativo di una minoranza malcontenta per volgere il trattato in danno del governo, non farebbe se non che rendere tanto più vantaggioso pei ministri del giorno il dare importanza alla questione veneta, e l'adoprarla come controstimolo. La questione romana da quest'ora in poi cessa dall'essere questione militare in senso rilevante, e la potenza belligera dell'Italia ne è accresciuta a pari stregua. La politica del governo italiano non sarebbe, e probabilmente non sarà, quella del sobbarcarsi immediatamente ad una guerra pel riacquisto di Venezia. Una tale intrapresa avrebbe lo svantaggio di sturbare l'azione del nuovo trattato, e forse di procrastinarlo indefinitamente. Ma il governo austriaco comprende come, con questo cambiamento, anche la sua situazione a Venezia è cambiata, e diventa sempre più esposta e pericolosa.

Nè il carattere militare della traslazione della sede del governo da Torino a Firenze può lasciarsi fuori di calcolo dagli uomini di stato dell'Austria. Potremmo ragionevolmente rifiutare di credere chè le considerazioni militari delle quali i generali di Vittorio Emanuele si dicono stati indotti a raccomandare tale provvedimento, siano state tali da bastare a far accettare al Re un trasferimento assai disgustoso a lui stesso, e nocivo alla città che ha cullato l'unità italiana; ma non se ne può negare la realtà e l'importanza. Stabilito a Firenze, col Po e gli Apennini in fronte e la flotta da tergo, il governo italiano occuperebbe un posto più forte e più conveniente per tutti i propositi della guerra di quello occupato finora.

Si annuncia che il governo austriaco è in procinto di protestare a Parigi contro il nuovo trattato, come infrazione degli impegni di Villafranca e Zurigo.

Qualunque sia il fondamento di questa voce, essa non può essere esatta a rigore. L'Austria non può protestare contro stipulazioni che provveggono solo alla sicurezza del papa, e che l'imperatore dei francesi avrebbe avuto competenza di fare anco sotto il trattato a cui l'Austria si appella. E se bene la scelta di Firenze a capitale d'Italia sia stata fatta condizione del trattato dall'imperatore dei francesi, essa non è menzionata in alcuno dei quattro articoli che vennero dati fuori come parti integranti del testo. Ma non abbiamo bisogno di figurarci che le menti degli uomini di stato dell'Austria vogliano richiamarsi ad un documento sì pienamente dimenticato, qual è il trattato di Zurigo. Il conte Rechberg, che era consigliere del suo sovrano nell'estate del 1859, e durante le annessioni dell'anno seguente, sa benissimo che questo trattato è cosa del passato, e che fino da principio l'esecuzione ne era impossibile. Non ci fu mai ragione di sorta per cui supporre che l'imperatore dei francesi non desiderasse sinceramente lo stretto adempimento de' suoi provvedimenti. È notorio com'egli facesse quanto potè, dalla coercizione in fuori, per ottenere dalle popolazioni di Parma, Toscana e Modena l'osservanza delle sue stipulazioni; ma quando la persuasione, e la potente pressione ch'egli era in grado di poter esercitare sul governo piemontese fallirono lo scopo, egli riconobbe i diritti del popolo dei ducati a scegliersi una forma propria di governo, e ad unirsi sotto un re costituzionale.

In quel tempo l'imperatore dei francesi pose il principio di non intervento come regola tanto del proprio governo, quanto del governo austriaco, e l'unificazione dell'Italia ne è il resultato. Così operando, egli servì il governo austriaco così realmente, come servì l'Italia; nè il conte Rechberg può credere che il protestare a Parigi od altrove abbia a giovare a disfare quest'opera, per quanto egli possa desiderare di fare del trattato di Zurigo un punto di partenza dell'azione diplomatica, nell'intento di salvare Venezia.

Il *Times* del 30 così conchiude un suo articolo su la questione romana:

Ciò che la Francia abbandona come misura di polizia, non consentirà che sia occupato dall'Austria. Italia e Francia si accordarono intorno ad una comune via d'azione, e dissero al papa, ad una voce, che cosa egli deve fare per ottenere sicurezza politica. Ben lungi dall'essere l'Austria disposta a gettarsi in nuovi pericoli per la causa del papa, l'imperatore è piuttosto inquietato dal migliore accordo fra le due nazioni che ritolsero tanta parte l'Italia alla Germania. Entrambe le potenze militari della Germania vedono una grave cagione di apprensione nell'ultimo segno che apparve su l'orizzonte politico, e lo stato cattolico ha maggior motivo di essere inquieto.

LA STAMPA AUSTRIACA E L'ITALIA

Le parole del *Constitutionnel* sulle quali abbiamo richiamata l'attenzione dei nostri lettori, che cioè d'ora innanzi non vi saranno più in Italia altri stranieri fuori degli austriaci che occupano la Venezia, dovevano fare ed hanno fatta a Vienna una grande impressione. L'*Ost-deutsche-Post* rileva questa sfida dicendo, che sinchè i francesi stanno a Nizza non può dirsi che solo gli austriaci sono stranieri in Italia; ma ognuno vede la grande differenza fra Nizza e la Venezia. Il conte di Cavour non appoggiò la cessione di Nizza ad altra ragione fuor quella che la nazionalità di quel paese, più francese che italiana, dovesse considerarsi. Troverebbe difficilmente l'*Ost-deutsche-Post* chi la stessa tesi potesse sostenere per riguardo alla Venezia.

Ma le parole del *Constitutionnel* erano, come abbiamo detto, un'intimazione all'Austria perchè si decidesse a prendere un partito a fronte dell'Italia; e non crediamo di esserci ingannati nemmeno su di ciò.

Ecco infatti quello che scrive la *Nuova Stampa Libera* del 30 settembre:

Mentre gli organi ufficiosi del governo francese danno alla convenzione franco-italiana una interpretazione che non ne fa una concessione all'Italia, ma un principio, al contrario, di una reazione estesa contro le tendenze unitarie di questo regno, nessuno in Francia, e si può anche aggiungere, nessuno in Italia prende sul serio questa interpretazione dei giornali ufficiosi francesi. Ed è da notarsi che questo giudizio è portato ugualmente da tutta la stampa clericale in Francia ed in Italia. Lo stesso partito d'azione che inclina sempre più a considerare le concessioni francesi come doni funesti, prevede che questo trattato potrà servire le sue mire in date circostanze, e se ne tiene soddisfatto.

In Germania, noi ci troviamo in presenza di un somigliante fenomeno tanto nel Nord protestante quanto nel Sud cattolico. Liberali ed ultramontani si accordano nel dire che il trattato è un colpo diretto contro Roma, e che il regno attuale d'Italia non vi perderà nulla, ma vi guadagnerà.

Chi è che vorrà disconoscere l'importanza di un tale sintomo? Il piano, giusta il quale l'Italia, che dovrà avere la capitale a Firenze, pagherà le truppe destinate a proteggere il patrimonio di S. Pietro e costituirà, per rispetto alla parola sua infeudata alla Francia, una sentinella che veglierà alla guardia del potere temporale in Roma, questo piano, diciamo, è colpito da una tale contraddizione intrinseca che nessun uomo sensato in Europa può credere alla sua effettuabilità, o quando anche fosse eseguito, alla sua durata.

Le altre grandi potenze possono in fine dei conti vedere con maggiore o minore indifferenza la piega che le cose prendono in Italia; ma l'Austria è gravemente impegnata da questa nuova evoluzione.

L'Austria non potrà più attendere a lungo; bisognerà ch'essa prenda una posizione e non le resta effettivamente altra alternativa che o intendersi colla Francia, se questo è ancora possibile, o far fronte, di concerto colla Russia e colla Prussia, alla convenzione franco-italiana.

Quello che caratterizza la situazione si è che tutta la stampa austriaca è unanime a consigliare d'intendersi colla Francia, e che non havvi una sola voce in Austria che ardisca incoraggiare alla resistenza contro la Francia, affidandosi ad un'alleanza russo-prussiana.

E veramente non havvi altra alternativa per l'Austria che quella formulata da lord Clarendon. Si potrà ritardare la decisione qualche tempo ancora, ma non è più possibile lo sfuggirla. Tutto però non è perduto e l'Austria è ancora padrona interamente di imprimere agli avvenimente la piega che meglio conviene a' suoi interessi ed al mantenimento della pace.

Giacchè in questo articolo si è fatto cenno della missione di lord Clarendon a Vienna e delle proposte da esso fatte al conte di Rechberg, accenneremo a quel pochissimo che ce ne dice una nostra particolare informazione.

Lord Clarendon avrebbe tastato il terreno se mai l'Austria fosse persuasa a cedere la Venezia e parlando dei compensi che la potrebbero decidere a questo passo, toccò se mai il ricupero della Slesia che l'Austria perdette sotto il regno di Maria Teresa, potesse sembrarle abbastanza vantaggioso. Alla Prussia che cederebbe la Slesia sarebbero acconsentiti i ducati dell'Elba.

La gran difficoltà di questo piano però salta agli occhi da sè. L'Austria cedendo la Venezia e guadagnando la Slesia non potrebbe che rivolgere tutta la sua attività che verso la questione tedesca e la Prussia non può desiderare questo aumento dell'influenza austriaca in Germania.

Ma qui ci piace riferire anche l'opinione di altri giornali tedeschi.

Il *Botschafter* scrive:

Noi prevediamo che sulle rive del Tevere, come su quelle del Danubio, la passività della negazione sarà l'argomento che dapprima si opporrà alla convenzione franco-italiana. Vi sono bensì alcuni uomini serii che domandano se contro quell'atto politico basterà questa inerte resistenza. Questi uomini dicono esservi alcune malattie che alcuni medici curano a freddo, mentre altri medici fanno all'opposto, e gli ammalati non guariscono più coll'uno che coll'altro metodo. La convenzione franco-italiana partecipa in qualche modo della natura di queste malattie, e i nostri uomini di stato sanno benissimo che converrà loro decidersi per l'uno dei due sistemi terapeutici. La scelta però è difficile; sì l'uno che l'altro possono gettare l'Austria in una crise, senza che sia possibile calcolare esattamente in quale ipotesi avverrà questo caso. Attenti osservatori hanno notato gli indizii seguenti che riceviamo da Francoforte. Quest'anno il celebre maresciallo del genio Niel ha percorso per lungo tempo la riva sinistra del Reno. Egli fu riconosciuto a Colonia ed a Magonza. Egli è quello stesso che nel 56 e 57 percorse la Lombardia per studiarvi il sistema d'irrigazione. L'imperatrice Eugenia non si è fatta accompagnare a Swalbach dal conte Tescher de la Pagerie, ma da un grande scudiere straordinario nella persona dell'ammiraglio Jurien de la Gravière, quello stesso che prendeva i bagni di mare a Venezia nel 58. Questi significativi ravvicinamenti possono non essere altro che tratti piccanti d'origine francese, ma dopo quello ch'è avvenuto nel 59, non è male il tenerseli presenti.

La *Presse* di Vienna fa le seguenti considerazioni sull'alleanza austro-prussiana:

La nostra unione colla Prussia riposa sulla nostra condiscendenza. Se noi concediamo che i ducati si appoggino il più possibile sulla Prussia; in altri termini, se noi rinunciamo alla nostra convinzione che le alleanze separatiste di questo genere venendo sempre più a propagarsi, mineranno la nostra posizione e le nostre forze in Germania, la Prussia allora resterà nostra amica. Se noi facciamo, si sdegnerà contro di noi. Ma per parte nostra se noi, basandoci sul medesimo titolo, reclamassimo a favore di noi medesimi quei soccorsi che prestiamo ad altri, ci si darebbe la medesima risposta che ottenemmo nel 1859. Il partito liberale di Germania ha potuto vedere senza indignazione la possibilità di una politica che unirebbe la Prussia colla Francia contro l'Austria.

Questo partito non ha sentito un rimorso neppure ammettendo il Piemonte per terzo in questa alleanza. Gli uomini di stato prussiani furono solleciti a varcare il Reno. In quanto a noi, evitiamo con sommo studio ogni atto che possa far nascere qualche diffidenza contro di noi. Come fossero una cosa naturale e sottointesa ci vengono imposte obbligazioni quali verso di noi non s'intende di assumere. Tutti vorrebbero conchiudere con noi trattati, nei quali sarebbe loro riservata la parte del leone.

Il gabinetto nel momento attuale conserva le migliori relazioni coll'imperatore Alessandro e coll'Austria; ma non sono meno buone quelle che coltiva coll'imperatore Napoleone e col Piemonte. Il signor di Bismark è nella più aperta ostilità col partito costituzionale di Germania, ma egli sa trarne partito a favore de' suoi e contro i nostri interessi. E noi, noi stessi serviamo alla sua politica senza essere punto sicuri di poter contare sulla reciprocità. Per contro abbiamo amici che ci servono a nulla e nemici che ci nuocciono. E il peggior danno per l'Austria si è che, in caso di disunione fra l'Austria e la Prussia, la Confederazione germanica è all'Austria molto più svantaggiosa che alla Prussia. Ciò deriva in gran parte dal fatto che la Prussia confina verso l'estero, sopratutto col suo territorio tedesco, mentre all'estero l'Austria confina sopratutto colle sue provincie non tedesche. Questo fatto produce anche la conseguenza che la Germania ci presenta un troppo debole appoggio, e quindi non si può a meno, per parte nostra, di coltivare qualche alleanza estera. Che la nostra politica estera si svincoli dalle sue tradizioni e dai suoi pregiudizi, dalle sue preferenze e dalle sue simpatie; che essa divenga nel senso più rigoroso una politica d'interessi, e troverà allora la retta via che la libererà dalle infermità che l'afflissero sin qui.

Il *Morning Post* annunzia che S. A. R. il principe Umberto partì la mattina del 29 alle sette e mezzo dalla legazione italiana a Londra, dirigendosi dalla stazione di Charing-Cross per Dover. Il principe reale fu accompagnato a Dover da S. E. il marchese d'Azeglio e dalle persone della legazione, non che dal proprio seguito. Il conte Maffei doveva accompagnare S. A. R. fino a Parigi.

Dall'Associazione giovanile scientifica, letteraria e politica di Napoli riceviamo il seguente indirizzo a' giovani torinesi, pieno di sentimenti di concordia cittadina, quali richiedono le presenti circostanze:

Giovani Torinesi!

Vi mandiamo un saluto di cuore in nome dell'Associazione giovanile di Napoli, anzi da parte di tutta quanta la gioventù di queste provincie.

Sia maledetto chi semina discordie sopra il suolo italiano!

Con gli animi profondamente commossi e pieni di dolore, abbiamo di questi giorni seguito il dramma triste e sanguinoso, che ha conturbata la nobile e prode città di Torino. Pochi dì innanzi il nostro cuore s'era aperto alla gioia, venendoci l'annunzio che fra due anni i francesi sgombreranno da Roma, e Roma fia nostra. Poscia dovemmo sospendere ogni festa, perchè già si versava sangue de' nostri fratelli torinesi, e noi bisognavà almeno versar lagrime! Queste lagrime le abbiamo sparse.

Ora vi mandiamo un affettuoso saluto come fratelli a fratelli, dopo una domestica sventura. Forse tra breve saremo insieme sui campi di battaglia; stringiamo le nostre destre e prepariamoci alla vittoria.

Facciamo che i nemici d'Italia impallidiscano vedendoci uniti nel pensiero della patria e concordi nell'opera.

Per il segretario

Domenico Ruocco di Ovidio.

Il presidente

GIOVANNI ANGARANO.

Ci scrivono da Corleto Perticaria (Basilicata) in data del 25 settembre:

Vi comunico una notizia sincera, e freschissima che riguarda il brigantaggio.

Il territorio di Corleto da qualche settimana era veramente tranquillo in fatto di brigantaggio, nessuna aggressione e ricatto succedeva nè tampoco altre molestie come era per il passato, se non chè due soli briganti, i fratelli Michele e Giovanni Battista La Penta, si aggiravano in questi dintorni, i quali bastavano per incutere timore ai proprietari ed ai contadini. Il capitano Gherardi, comandante questo distaccamento (31° reggimento) volle assolutamente farla finita praticando varie perlustrazioni in ogni favorevole posizione; ma non potendo riescirvi con cotale mezzo, dovette riccorrere ad uno stretagemma il quale palesa una accortezza non comune. Il predetto capitano era informato che sovente quei due briganti si ricoveravano in una masseria disabitata e lontana 8 miglia dal paese. Il giorno 22 corrente e dopo la mezzanotte con 40 uomini di perlustrazione arriva colà, fa sosta per qualche ora e quindi ritorna in paese cercando il mezzo di far conoscere ai vicini abitanti che la truppa sgombrava quella regione e che per conseguenza questa rimaneva libera. Qui tutta sta la scaltrezza, in quanto che nella nominata cascina lasciò un fidato sergente (Airoldi) con 9 uomini, imponendo loro che per tre giorni più non sarebbero usciti da quel meschino abituro, poichè era certezza che i due uccelli dovevano cadere nella rete; ben inteso che quei soldati erano muniti delle relative istruzioni non che di viveri per tre giorni i quali consistevano in pane, formaggio ed una *boraccia* di vino.

Ritenendosi adunque, da tutti i manutengoli e protettori sgombra la masseria, ecco che i briganti si presentano e la truppa tosto loro piomba sulle spalle con un bell'attacco alla baionetta. Essi si difendono, ma tutto invano: i soldati se ne impadroniscono e li conducono in paese con grande gioia degli abitanti. Perdonatemi se abbia ommesso una cosa importante in cotesto fatto, e si è che il capitano già teneva prigioni due giovanette considerate manutengole, le quali avevano, o almeno si dubitava avessero amorose relazioni con quei due malfattori, ed in pari tempo i loro genitori erano ditenuti per la stessa ragione. Il capitano loro promise la liberazione dei loro cari, oltre a pecuniaria ricompensa, se avessero saputo giovargli per l'arresto dei briganti; consistendo la loro missione nello stare davanti alla masseria suindicata fingendo lavorare la terra, e quindi al loro comparire di avvertire i soldati rinchiusi. Così fu: i due amanti compariscono, in un istante le ninfe erano fra le loro braccia, e già pregustavano un giorno felice. Ma ahi! quale ostacolo! le belle speranze cangiano d'aspetto, e succede quanto già sopra ho descritto.

Sia veramente grandissima lode al sergente Airoldi coi suoi 9 dipendenti che seppero con ammirabile abnegazione condurre quell'arresto con sì felice risultato.

Del capitano Gherardi si registra già altro fatto di questo genere oltre di aver assicurato alle autorità persone non solamente sospette, ma convinte di esercitare male arti contro il governo. Come pure non dimenticherò farvi menzione dei sottotenenti Giberti e Broglia che sempre secondarono il loro capitano con zelo ed ubbidienza.

Colgo la presente opportunità per darvi un cenno di benefiche disposizioni prese da questo municipio mercè l'intelligente opera dell'avv. Rovelli Alberto consigliere di prefettura in missione straordinaria nella Basilicata: 1° Si è instituito un asilo d'infanzia col fondo stanziato dal Consiglio comunale in L. 1500 annue, inducendo la Congregazione di Carità a prestare un annuo sussidio di L. 425, oltre ad una sottoscrizione privata la quale ancora è aperta; 2° Scuole serali da aprirsi prontamente coi relativi fondi già stanziati, non che provvisto ai rispettivi maestri i quali gratuitamente prestano l'opera loro. Vi trasmetto qui i nomi di questi in loro onore. Sacerdote don Leonardo Pinto; don Michele dott. La Cava; ingegnere don Domenico di Pietro; don Senise Consigliere; 3° Un premio di fr. 300 ad ogni soldato corletano che per atto di valore sotto le bandiere e massime distruzione di brigantaggio dichiarato dal governo, otterrà la medaglia civile e militare o una menzione onorevole; 4° Premio di L. 200 ad ogni militare o milite della guardia nazionale corletana od altro cittadino che per atti relativi alla repressione del brigantaggio venga insignito di uguale distinzione; 5° Premio di L. 150 a qualunque corletano che in qualsiasi modo con indicazioni o notizie assicurerà all'autorità la presentazione di qualche brigante. Oltre a coteste operazioni l'avv. Rovelli s'impegnò pure per la guardia nazionale la quale sembrava cadere nell'inerzia, esortandola coi dovuti modi a fare ciascheduno il proprio dovere; visitò le carceri correggendone il più possibilmente i difetti ed infine ebbe cura di provvedere a che il paese fosse tenuto con più proprietà facendo sparire dalle vie le inveterate immondizie.

Si legge nell'*Italia Militare* del 3 ottobre:

I seguenti uffici di sotto-intendenza militare sono soppressi, a decorrere dal 15 ottobre 1864:

Cigliano, Casalpusterlengo, Gorgonzola, Montecchio, Gallarate, Monza, Borgo S. Donnino, Imola, Lugo e Foligno.

Sono instituiti uffici di sotto-intendenza militare retti da funzionarii del corpo, a decorrere dal 1° ottobre 1864 nei seguenti presidii:

Carmagnola	divisione milit.	di Torino.
Chiavari	id.	di Genova.
Colorno	id	di Parma.
Camerino	id.	d'Ancona.
Jesi	id.	id.
San Severino	id.	id.
Città di Castello	id	di Perugia.

È instituito un ufficio di sotto-intendenza militare in Rimini, in luogo dell'ufficio di intendenza militare della soppressa divisione territoriale.

DELLE SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

(*Vedi numero* 262).

Onorevole sig. Direttore!

Ancora mi rimane a parlare sul movimento economico delle Società, di cui presi a trattare nelle due lettere a lei precedentemente dirette, e ciò vengo fare a in oggi dietro la riserva di cui nell'ultima mia.

Ho detto principiando, come scopo delle nostre Società di mutuo soccorso fosse quello di sussidiare quei soci che per malattia si trovassero nel bisogno, come altresì di provvedere alle pensioni d'infermità e vecchiaia ecc.; osservo ora come il sussidio medio per ogni giornata di malattia abbia in termine massimo L 1 12, ed in termine minimo L. 0 24, avvertendo che detto sussidio cessa nel caso di prolungata infermità per fare luogo ad una pensione ove ne sia il caso.

Ecco quali furono le entrate conosciute di 374 Società nel 1862 e quali le spese occorse:

Da sovvenzioni, donativi e lasciti	L.	204,865	75
Per contributo dei soci onorari	»	78,081	44
Effettivi	»	887,801	59
Tasse d'ammissione	»	83,969	91
Interessi di capitali	»	112,164	22
Cespiti diversi	»	49,809	20
Totale	L.	1,411,392	11
Spese d'amministrazione	L.	163,667	89
Sussidi di malattia	»	424,373	42
Medicinali e assistenza medica	»	29,083	84
Pensioni di vecchiaia	»	54,671	45
Soccorsi a vedove ed orfani	»	29,121	53
Uscite diverse	»	87,076	81
Totale	L.	787,994	94

Chiaramente appare da queste date come le spese d'amministrazione assorbano in gran parte i fondi sociali, e questo noi ritroviamo quasi in ogni genere di Società per l'ingordigia o la cattiva gestione di coloro che stanno a capo delle stesse, dandosi il titolo di patrocinatori del benessere delle classi popolari che poi in realtà poco loro sta a cuore. Non sarà pertanto inutile instare per una riforma nell'amministrazione di quelle Società che hanno per scopo di promuovere il miglioramento della condizione dei laboriosi, col scegliere anzitutto capaci e fedeli amministratori veramente disinteressati, coll'assegnare una propria e separata gestione per ognuno degli scopi prefissi dalla Società.

Nel 1862, dicesi nella statistica che presi ad esaminare, il numero dei soci soccorsi fu di 26,450, ripartito come segue:

Per malattia 25,400 soci soccorsi o per un numero di giornate, che somma complessivamente a 406,247.

Per sciopero involontario soci soccorsi 7,050. Vennero assegnate pensioni a 236 vecchi, ed accordati sussidi a 414 vedove ed orfani con una media di L. 231 60 per ogni vecchio pensionato, e L. 70 34 di soccorso per ogni vedova ed orfano. Per cura di 26 Società ebbero luogo distribuzioni di generi di consumo di prima necessità a prezzi di costo: per iniziativa poi di 4 Società vennero aperte banche di prestito sulla semplice guarentigia del lavoro e dell'onoratezza, ad imitazione di quelle già sì fiorenti in Germania.

Dell'utilità di tali Banche io ebbi recentemente a trattare nel mio scritto sul Credito popolare, dedicato alla nostra Società d'economia politica in Torino; e faccio voto perchè possano sorgere in maggiore numero fra noi, ma non simulate e colla veste solo di Banche popolari come sono in gran parte le nostre, bensì fondate sugli statuti dell'egregio Schulze-Delitze, che è l'apostolo del riscatto dell'operaio (1).

Il capitale sociale delle 374 Società, di cui dissi più sopra, che comunicarono i dati relativi al loro movimento economico, era al 31 dicembre ultimo scorso di L. 2,715,748 mentre nell'anno 1862 era di sole 2,092,351 lire, ossia minore di L. 623,397.

Sebbene il fin qui detto sia stato estratto da un lavoro fatto per cura del ministero che del buon andamento delle Società suacennate è custode, io credo tuttavia poter prestar piena fede ai dati statistici enunciati ed avere per ciò stesso motivo di rallegrarmi per quanto ci venne fatto conoscere intorno alle nostre Società di mutuo soccorso che potranno in avvenire sempre maggiormente progredire nel nobile fine che si propongono, attuando tutte quelle riforme che del caso, mentre per parte mia non verrò mai meno nell'eccitare i miei concittadini ad accrescere il numero di quelle benemerite Società.

Gradisca, ecc.

AVV. C. REVEL.

(1) Del Credito popolare o delle Banche popolari di Credito Tipog. del commercio di Torino.

NOTIZIE ESTERE

Questa mattina il telegrafo ci porta un sunto di un dispaccio, pubblicato quest'oggi nel *Moniteur*, che il signor Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri, diresse al conte di Sartiges, ambasciatore francese a Roma, in data del 12 settembre, e relativo alle

sgombro delle truppe imperiali dal territorio romano.

Quest'oggi ci manca la massima parte dei giornali di Parigi.

Quelli che ci sono arrivati non contengono cosa alcuna di rilievo.

Diamo in altra parte del giornale alcune nostre particolari informazioni sullo scopo della missione di lord Clarendon a Vienna, e riportiamo i giudizii di qualche giornale viennese sia sulla convenzione del 15 settembre, sia sull'alleanza austro-prussiana.

La *Neue freie Presse* reca, sotto la data del 29, la notizia, che l'ambasciatore francese alla Corte austriaca, duca di Gramont, notificò in modo ufficiale al conte Rechberg il trattato conchiuso fra l'imperatore Napoleone e il Re Vittorio Emanuele e in quest'occasione, a quanto si sente, diede lettura di una nota del ministro Drouyn de Lhuys, destinata per il gabinetto austriaco. In quale forma sia seguita la notificazione del trattato del 15 corrente e che cosa contenesse il dispaccio di cui si diede lettura, non è noto.

Lo stesso giornale scrive che il barone Sina ha già fatto conoscere la sua risoluzione di non accettare più per l'avvenire il posto d'incaricato di affari del re degli elleni. Egli entrerà nel pieno godimento de' suoi diritti di cittadino austriaco.

Apprendiamo dal *Constitutionnel* che l'ultimo vapore proveniente dalla Vera Cruz ha portato una nuova tratta di 2,474,169 diretta al ministro delle finanze dal governo messicano, in esecuzione della convenzione di Miramare.

E la *Presse* di Vienna dice che, presso il console generale del Messico, sig. Herzfeld, si tenne una seduta, che si occupò del trasporto dei volontarii. Il generale conte Thun e il colonnello Leisser vi presero parte. Fu risolto di spedire da Trieste il 15 novembre due bastimenti portanti 2 mila uomini, ma ancora non si conchiuse nulla con alcuno a questo proposito. In totale, sono già arruolati 4 mila uomini.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 1° *ottobre*. — Pare assolutamente che l'Austria avrà il buon senso di non protestare contro la violazione del trattato di Zurigo stata commessa mediante la convenzione del 15 settembre. Convien lasciare la mania delle inutili proteste al granduca di Toscana, il quale non vorrebbe che la già sua capitale diventasse la sede del governo italiano. Ciò non vuole dire però che a Vienna siano proprio soddisfatti della convenzione franco-italiana, e che si accettino per oro purissimo le spiegazioni che al sig. Drouyn de Lhuys piacque dare a questo proposito. Il rifiuto dell'imperatrice di recarsi al castello del principe di Metternich a Johannisberg sarebbe già per sè un indizio sufficiente della freddezza delle relazioni della Corte delle Tuileries con quella di Vienna se questo stato di cose non ci venisse confermato da ogni parte.

È pertanto probabilissimo che, pel momento, l'Austria sia poco disposta a dar retta alle suggestioni di lord Clarendon di riconoscere i fatti compiuti in Italia. Almeno, un organo molto addentro nei segreti della politica di Vienna, il *Mémorial diplomatique*, lo lascia travedere. Ed in vero, è evidente che l'Austria non potrebbe riconoscere la convenzione senza ridurre a zero le sue proteste rimpetto gli attacchi dell'Italia contro il trattato di Zurigo; e a meno di riconoscere puramente e semplicemente l'Italia, ciò che si può difficilmente ripromettersi come sperare che essa di simil guisa si comprometta? Io so benissimo che il gabinetto di Parigi ha preso tutte le misure necessarie per attenuare, riguardo all'Austria, la forza del colpo arrecatole, ma dubito che i diplomatici di Vienna siensi lasciati sedurre dalle belle parole lor pôrte.

Così stando le cose, è naturale il prevedere un riavvicinamento fra la Prussia e l'Austria, o almeno dei tentativi di riavvicinamento, per parte sopratutto dell'ultima. L'effetto che l'imperatore ha cercato di produrre, quello cioè di gettare la divisione fra le altre potenze del Nord, sta per essere ottenuto. Si è tentato innanzi tutto di separare la Prussia ed ora si agisce in questo senso presso la Russia, che si mostra disposta a far ritorno alle sue buone disposizioni anteriori rispetto alla Francia. Non ho d'uopo di dirvi che s'interpreta in questo senso la visita dell'imperatore Alessandro all'imperatrice e la scelta di Nizza fatta dall'imperatrice di Russia, per passarvi l'inverno. A Vienna si è molto inquieti per quest'ultimo fatto. E per verità si comprende che se il soggiorno di questa sovrana sul territorio francese non trae seco per necessaria conseguenza un viaggio dello czar in Francia, rende almeno molto probabile e quasi inevitabile una visita dell'imperatore Napoleone a Nizza. Mi ricordo a questo proposito che allorquando l'imperatrice vedova di Russia si recò a Nizza, il Re Vittorio Emanuele andò a visitarla. L'imperatore Napoleone farà certamente altrettanto.

Osservo a proposito di Nizza che una delle due magnifiche ville prese in affitto per l'imperatrice di Russia è stata occupata durante due anni dalla granduchessa Elena, e che confina col giardino di Alfonso Karr.

Del resto la visita dell'imperatore perderebbe gran parte della sua importanza, se si verificasse la notizia che corre di nuovo, di un abboccamento fra i tre sovrani di Prussia, di Russia e di Francia a Baden.

Prima di terminare ciò che ho da dirvi intorno alla Russia, vi riferirò un'altra voce; si pretende che vi sia un riavvicinamento tra lo czar e il papa riguardo alla questione dei cattolici negli stati russi. Ciò, non ho d'uopo di dirvelo, mi pare assai straordinario, dopo le parole pronunciate dal Santo Padre in favore dei polacchi. Io credo adunque che fra i due governi esista una grandissima freddezza. Tuttavia non è improbabile che siano state intavolate delle trattative sulla speciale questione religiosa sovraccennata. Ma ciò non significa che ne debba nascere necessariamente un riavvicinamento diplomatico fra le due Corti.

Mi si dice che in Roma negli ultimi ricevimenti del cardinale di Bonnechose vi era un numero di persone assai minore che ai ricevimenti austriaci.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 di ottobre contiene:

1. Un R. decreto dell'11 settembre, a tenore del quale, la *Società di credito immobiliare dei comuni e delle provincie d'Italia*, costistuitasi nella capitale del regno con atto 18 agosto 1864, rogato Albasio, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti in detto atto inserti, introducendovi alcune modificazioni.

2. Un R. decreto del 28 agosto che dichiara opera di pubblica utilità la rettificazione del perimetro di terreno sul quale si sta edificando il nuovo manicomio provinciale della città di Macerata.

3. L'approvazione di 13 ordinanze concernenti affari demaniali comunali delle provincie meridionali.

4. Disposizioni relative ad alcuni impiegati nei fondachi delle privative.

5. Una disposizione nel personale farmaceutico militare.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Ieri (2 ottobre) S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

L'*Italia Militare* del 3 ottobre pubblica il bollettino N. 67 delle nomine, promozioni e disposizioni relative all'afficialità del R. esercito.

CRONACA DI TORINO

Quest'oggi la questura ha richiamato alla memoria dei cittadini la proibizione di affiggere su pei canti delle contrade degli stampati e degli scritti, come tanti se ne videro nei giorni scorsi, senza averne riportato il permesso dalle autorità competenti. Sarebbe pur bene che una maggior attenzione si usasse a sorvegliare l'accattonaggio che si esercita in modo non solo palese ma clamoroso.

Ci parve di trovarci ad una qualche fiera di villaggio, dove vi ha pubblica mostra delle miserie che affliggono l'umanità.

A giorni saranno riaperte le scuole municipali.

Fu pubblicato l'ordine della leva per la classe del 1844.

Il primo inscritto è S. A. R. il principe Umberto di Savoia.

È giunto fra noi il signor G. A. Mano, rappresentante di S. M. ellenica alla Corte del Re d'Italia.

Il signor Mano è autore delle recenti opere *L'Orient rendu à lui même*; *Lettre à S. G. monseigneur Dupanloup, évêque d'Orléans, au sujet de la Grande Eglise d'Orient*; *La Grèce et le Danemark*, ecc.

La nomina di questo chiaro pubblicista a console generale presso la nostra Corte italiana venne sentita con vivo piacere, nè poteva essere diversamente. Grecia e Italia, in ogni tempo s'hanno sempre stretta la mano cordialmente, e vogliamo sperare di veder prosperare in avvenire gli interessi politici e commerciali delle due nazioni sorelle.

Questa mane (3) il 18° battaglione bersaglieri è partito alla volta di Pavia.

Finalmente si pose mano alla sistemazione della via Saluzzo e della piazza che ha lo stesso nome.

La *Stampa* annunzia che ritornando da una gita in campagna il signor Faggiani, orologiaio ed orefice al num. 23, in via Nuova, trovò che i ladri avevano vuotata la cassa di ferro, nella quale teneva rinchiusi gli orologi ed i gioielli.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 2 fino alle 4 del 3 ottobre* 1864.

Trach Andrea, d'anni 35, di Besans (Savoia); Calcina Felicita, id. 55, di Torino; Puppo Margherita, id. 30, di Torino; Griffa Sebastiano Michele, id. 89, di Lombriasco, professore di medicina; Mazaro Maria Giuseppa, nata Basili, id. 25, di Torino; Clerico Gio. Domenico, id. 40, di Viverone.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 3.

Il signor Gallenga ci prega di pubblicare il seguente documento, che riguarda una sua quistione personale, alla quale noi siamo del tutto estranei:

Torino, 3 ottobre 1864.

Signori,

Non ho trovate le persone che dovevano conferire colle SS. VV. sull'affare del signor Bensa, ma siccome essi non dovevano che essere latori della seguente dichiarazione, io mi affretto di farla pervenire alle SS. VV. in tempo debito e per altro mezzo. Credo che questa dichiarazione sia tale che il signor Bensa possa contentarsene, ed intendo poi ad ogni modo che debba contentarsene.

Avverto che mi riservo far pubblica la detta dichiarazione per mezzo delle stampe.

Ho l'onore di dichiararmi

Delle SS. VV. devotissimo
A. GALLENGA.

Ai signori cav. Enrigo Interlandi Landolina dei principi di Bellaprima
Conte de Sancy,

Dichiaro io sottoscritto che al mio ritorno a Torino dopo lunga assenza ricevetti intimazione dal signor Bensa, già console generale di Tunisi, essere egli offeso da alcune parole da me dette alla Camera, al tempo in cui io annunciava le mie interpellanze sulle cose di Tunisi, e volerne egli soddisfazione. Risposi che, ove io avessi offeso il signor Bensa, gli darei quella soddisfazione che gli fosse dovuta.

Riflettendo poi alla condotta da me seguita nell'occasione di quelle interpellanze e consultati anche alcuni dei miei onorevoli ex-colleghi, ebbi a convincermi non avere io detto parola alcuna che potesse considerarsi come ingiuriosa al signor Bensa. Sollecitato da alcuni distinti italiani dimoranti a Tunisi a recare le loro lagnanze in seno al Parlemento, io annunciai bensì parecchie volte alla Camera il mio disegno d'interpellare, ma gl'indugi che vi frappose sempre l'onorevole ministro degli esteri furon cagione che non si entrasse mai in materia, e che nulla si dicesse sui meriti o sui demeriti del signor Bensa.

Nell'assumere la causa degli avversari del signor Bensa in Parlamento, io non feci che esercitare un diritto ed adempiere ad un dovere di cui io non era risponsabile che alla mia coscienza.

Convinto come io sono non esservi stata offesa, non credo che vi sia luogo e risarcimento, e dichiaro di ricusare di sottomettermi ad un uso barbaro già troppo lungamente invalso tra noi, a scapito del decoro parlamentare e della libertà di parola.

A. GALLENGA.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. Si legge nell'*Italia militare* del 3 ottobre.

I seguenti corpi hanno ricevuto l'ordine di trasferirsi alle destinazioni sotto indicate:

Il comando della brigata Bologna, Rimini.
Il 24 regg. fant., Ascoli.
Il comando della brigata Parma, Imola.
Il 49 regg. fant., Imola.
Il 1° battaglione del 29 regg. fant., Teramo.
Il deposito del 3 regg. granatieri, Milano.

Id.	7	id.,	Bene.
Id.	10	fanteria,	Castelnuovo Scrivia.
Id.	39	id.,	Osimo.
Id.	52	id.,	Massa Carrara.
Id.	57	id.,	Napoli.
Id.	58	id.,	Napoli.
Id.	59	id.,	Falciano.
Id.	60	id.,	Maddaloni.
Id.	61	id.,	Mondovì.

Il comando del 2° reggimento bersaglieri (col suo deposito) Novara.

Il 1°	battaglione	bersaglieri,	Brescia.
Il 2°	id.	id.,	Novara.
Il 3°	id.	id.,	Montecchio.
Il 7°	id.	id.,	Mocerata.
Il 18°	id.	id.,	Pavia.
Il 21°	id.	id.,	Genova.
Il 27°	id.	id.,	Torino.
Il 35°	id.	id.,	Napoli.

Il reggimento Guide, Caserta.

Assassinio. Il *Movimento* di Genova del 2 corrente scrive:

Abbiamo a registrare un luttuoso fatto accaduto nella scorsa notte sulla piazza dinanzi alla chiesa di S. Salvatore in questa città poco dopo le ore 12.

Le guardie di pubblica sicurezza passando di colà udirono un fioco lamento, ed avvicinatesi, trovarono, boccheggiante nel proprio sangue, e ferito in più parti del corpo, specialmente alla faccia, con arme da taglio, al petto ed al bassoventre con arma di punta, un uomo di forme robuste, dell'apparente età d'anni trenta, che si venne poi a conoscere essere un Francesco Allori da Portoferraio, marinaio al bordo del barco regio l'*Aurora*.

L'infelice non era più al grado di profferir parola, e trasportato allo spedale di Pammatone, poco stante ebbe e soccombere.

Le guardie non poterono raccogliere sul luogo alcun indizio, capace a porre sulle traccie del delitto, ed in affare di tal gravità sarebbe imprudenza azzardar dei giudizii

Aggressione. Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 2 corrente:

Il 27 decorso a Tre Ponti, fini di Gussago, nell'ora meridiana tre individui col viso coperto da fazzaletti, due armati di coltello ed il terzo di bastone, aggredirono i signori Vacchelli Luigi e Sacchi Giuliano di Iseo, e li depredarono di sei marenghi, dell'orologio e catena d'oro.

Scherzo fatale. La stessa *Sentinella* scrive:

Il 27 settembre in Gussago la guardia boschiva Cerretti Giov. trovandosi nella bottega di pizzicagnolo di Cherubini Pilade, spianò scherzando il suo fucile contro il suo amico Peroni Carlo e lo colpì nel petto in modo che restò cadavere.

Condanna. Nell'*Arbia* di Siena si legge:

La mattina del 28 cadente il tribunale di prima istanza di questa città pronunziò la sentenza contro il sacerdoto G. L. parroco in una chiesa delle adiacenti campagne, imputato di oltraggio al pudore con pubblico scandalo. Il pubblico ministero domandava la condanna di 2 anni di carcere, cioè il massimo della pena; ed il tribunale lo condannò per detto titolo di delitto nella pena del carcere per un anno.

Necrologia. La *Gazzetta di Firenze* del 2 annunzia la repentina morte di Giuseppe Pieri, autore di tragedie applaudite e di buone poesie liriche. Il Pieri aveva solamente 38 anni, ed era professore di letteratura nel collegio Cicognini di Prato.

Beni demaniali. L'*Indipendente* di Napoli del 30 settembre scrive:

La vendita dei beni demaniali continua a farsi con gran successo per il tesoro italiano. A Catanzaro, nelle Calabrie, 73 lotti stimati a 412,034 lire si sono venduti ultimamente con un aumento di prezzo di lire 231.449 71, ossia con un maggior valore del 56 7[10 p. c.

Lotteria clandestina. La *Patria* di Napoli del 26 scrive:

La lotteria clandestina, repressa sempre, come l'idra dalle cento teste, ricomparisce recando così uno scapito all'erario pubblico.

Difatti, nella sezione S. Ferdinando venivano arrestati sotto tale imputazione Agostino Basilea, Vincenzo Capezzuto, Pasquale Caputo.

Nella sezione Vicaria poi veniva arrestato Teobaldo Deliano, e sorprendevansi i registri del gioco, molte cartelle ed il denaro incassato.

Una cospiratrice. Si legge nel *Pungolo* di Napoli del 28 settembre:

Ieri fu arrestata una vecchia megera che sotto il pretesto di dire la buona ventura la faceva da agente borbonico.

Le fu sequestrata una bandiera di seta bianca con sopra i ritratti di Francesco II, di Maria Sofia, ecc.

Vaticinava a tutti il prossimo ritorno del Borbone, e la distruzione del regno d'Italia.

Le usuraie napolitane. Lo stesso *Pungolo* scrive:

Ieri poco prima delle tre pom. al Vico Celso a Chiaia succedeva una rissa tra certa Rendinale Pasqua d'anni 50, aiutata dalla sua figlia Maria vedova Grassano d'anni 30, colla madre e figlia, Angela e Nunziella Liscia, questa ultima di 16 anni.

La causa ne era il pagamento di 12 carlini che le due prime pretendevano dalle seconde, alle quali una settimana prima ne avevano imprestato 10.

Non avendo queste infelici il danaro necessario per suddisfare le loro creditrici, ne nacque vivo diverbio fra di esse, e poscia una lotta delle più terribili.

La giovanetta Nunziella Liscia veniva presa alla gola dalla vedova Grassano, con tale furore ed accanimento da lasciarla poco dopo semiviva al suolo.

Accorsi tosto sul luogo diversi carabinieri e due guardie di P. S., veniva arrestata a Rendinale in una villa vicina ove erasi rifugiata sotto ad un albero di limoni.

La Nunziella trasportata moribonda nel misero suo tugurio non ha più proferito parola e trovasi in grave pericolo di vita.

La Grassano, autrice di questo triste fatto, riusciva a fuggire.

I medici chiamati a prestare i soccorsi della loro arte alla moribonda, constatarono gravi lesioni all'esofago con minaccia di congestione cerebrale.

La miseria in cui si giace quella povera famiglia è tale che non avevano i danari necessarii all'acquisto delle medicine ordinate, per cui i carabinieri mossi a pietà si tolsero di tasca alcune monete per soccorrerle.

Intanto constatiamo che il giudice del mandamento fino a mezzogiorno di stamane non si era presentato a fare il relativo verbale.

Preghiamo la questura a volere liberare sopratutto il quartiere di Chiaia, dalla lebbra di queste usuraie che esercitando la loro illecita industria s'arricchiscono alle spalle di tante povere famiglie.

Un assassino. Leggesi nel *Giornale di Sicilia* del 28 settembre:

Verso le ore 10 p. m. d'ieri fu in via Corso Vittorio Emanuele mortalmente ferito di coltello il sig. Pietro Pollina; l'assassino inseguito da alcuni distinti cittadini, riparò in una casa, dove fu arrestato dalla forza di S. P., prontamente accorsa.

Esso è quel medesimo Passantino Pietro, di anni 20, indoratore, che nel 21 volgente feriva a morte il Giovanni Mancuso

ULTIME NOTIZIE

Si assicura che il cav. Aveta abbia accettato il posto di segretario generale del ministero dell'interno.

Veniamo assicurati che l'ingegnere capo delle fabbriche demaniali di Milano, cavaliere De Luca ed il maggiore del genio militare cav. Castellazzi abbiano ricevuto ordine di recarsi immediatamente a Firenze affine di predisporre i locali necessari al trasferimento della sede del governo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. Il *Moniteur* pubblica un dispaccio di Drouyn de Lhuys al conte di Sartiges, in data del 12 settembre.

Il ministro rammenta che il governo francese ha sempre considerata l'occupazione di Roma come un fatto anormale e transitorio. Nel 1859 il papa propose di stabilire che entro quell'anno dovesse cessare l'occupazione del suo territorio, ma gli avvenimenti impedirono di effettuare questo progetto. Nel 1860 le truppe francesi dovevano essere richiamate alla fine d'agosto; le agitazioni sopravvenute nella penisola impedirono un'altra volta lo sgombro.

Il dispaccio espone i motivi che facevano desiderare al governo francese il termine dell'occupazione; dice che questa costituisce un atto d'intervento contrario ai principii fondamentali del nostro diritto pubblico, tanto più difficile da giustificarsi che fu nostro scopo nel dare al Piemonte l'aiuto delle nostre armi, di liberare l'Italia da ogni intervento straniero. Questa situazione doveva porre per conseguenza in presenza di uno stesso terreno due sovranità distinte tra esse e recare spesso gravi difficoltà. La natura delle cose fu qui più potente che il buon volere degli uomini. Numerosi mutamenti ebbero luogo nel comando superiore delle truppe francesi, e sempre nacquero gli stessi dissensi e si rinnovarono i medesimi conflitti di giurisdizione. Altri inconvenienti provengono pure dalle differenze insorgenti dal punto di vista politico. Due governi non obbediscono alle identiche ispirazioni, e non procedono secondo gli stessi principii. La nostra coscienza ci obbligava spesse volte di dare consigli che troppo spesso la coscienza della Corte di Roma credeva di dover declinare.

Assistendo quindi noi ad atti che erano in disaccordo col nostro stato sociale e colle massime della nostra legislazione, ci trovammo involti nella responsabilità di una politica che non sapremmo approvare.

Il dispaccio quindi soggiunge: Malgrado questi inconvenienti manifesti, noi non abbiamo abbandonata la missione che avevamo accettata. Il dispaccio constata i felici mutamenti sopravvenuti nella situazione generale della penisola. Il governo italiano pervenne a calmare le agitazioni formidabili dirette contro Roma. Esso non si è soltanto limitato ad impedire che alcuna forza regolare si organizzasse contro il territorio pontificio, ma diede eziandio alla sua politica verso la S. Sede un'attitudine più in armonia coi doveri internazionali.

Avendo il gabinetto italiano cessato dal mettere innanzi in Parlamento un programma assoluto proclamante Roma capitale, e avendo cessato di indirizzarci su tale proposito dichiarazioni perentorie, altre idee tendono ora a prevalere. Rinunziando a realizzare con la forza un progetto al quale eravamo risoluti di opporci, e non potendo mantenere a Torino la sede delle autorità la cui presenza è necessaria in un punto più centrale, il gabinetto di Torino avrebbe esso stesso l'intenzione di trasportare la Capitale in un'altra città. Questa eventualità è di una grande importanza per la S. S. e pel governo dell'imperatore, perchè farebbe nascere una nuova situazione che non presenterebbe più gli stessi pericoli.

Il dispaccio dimostra che la Francia dopo di aver con opportune stipulazioni tutelata la S. Sede, potrebbe allora stabilire il termine dell'evacuazione. Anche la S. Sede desidera certamente di entrare in una posizione normale di un governo indipendente. Abbiamo fiducia che essa renderà piena giustizia ai sentimenti che ci sono di guida.

Parigi, 3. I giornali annunziano che il principe Umberto partirà mercoledì.

Messina, 3. Scrivono da Atene che il ministro d'Austria presentò al re le sue credenziali.

Notizie di Borsa

Parigi, 3 ottobre

	ottobre 1	3
Fondi francesi 3 0[0 (chiusura)	65 90(*)	65 90
Id. Id. 4 1[2 0[0 . .	92 15(*)	92 15
Consolidati inglesi 3 0[0 .	88 1[4	88 2[8
Id. italiano 5 0[0 in cont.	67 05	67 —
Id. id. » fine corr.	66 60	66 80
id. fine prossimo	66 90	67 10
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	996	985
Id. » » italiano	490	488
Id. » » spagnuolo	603	601
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	347	347
Id. » Lomb.-Venete	527	525
Id. » Austriache	447	447
Id. » Romane	337	337
Obbligaz. »	228	227

(* *Fine ottobre, liquidazione.*

[illegible], Gerente.

BORSA DI TORINO
3 ottobre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. B.	Ult.	in liquidaz. G. p. d. B.	Ult.
Consol. 5 0[0	—	66 60	—	67 20 31 ott.

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
1 ottobre.

Consolidati 5 0[0 in contanti	. . . .	67 20
Id. 3 0[0 in contanti	. . . .	43 —

AVVISO

Nello studio dell'avvocato *Raimondo Maccia*, in Torino, via S. Tommaso, n. 26, *Consultazioni legali gratuite* pei poveri al giovedì ed alla domenica, da un'ora alle quattro pomeridiane.

DOLCI DI DUNAND

5, rue du Marché-St-Honoré, Parigi.

ex-interno dell'Ospedale dei sifilitici. **1° PREMIO**

Guarigione pronta e radicale delle gonorree antiche e recenti, cura facile scevra di colica e di nausea, da praticarsi segretamente e adottata da' più valenti medici di Parigi.

INJEZIONE CURATIVA PER AMBO I SESSI, *preservatrice, astringente, balsamica.*

Guarisce, senza dolore, ogni malattia contagiosa e quella dei *fiori bianchi*, fortifica gli organi e li preserva da ogni contatto impuro.

Deposito presso i signori { CERRUTI, farmacista a Torino; MANZONI e SANDRI, a Milano; LERTORA, farmacista a Genova

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

HYDROCLISE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50, 9, 11 e 14. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, Torino.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

DECORAZIONI IN TERRA COTTA

DELLO **STABILIMENTO E FABBRICA NAZIONALE** DI **ANDREA BONI**

Scultore di decorazioni, premiato con medaglie d'oro e d'argento in **Nazionali e Mondiali Esposizioni**

abitante alle Tre Porte, fuori di Porta Garibaldi, n. 8, Milano.

Ricco questo Stabilimento per le ognor crescenti commissioni, di uno svariato assortimento di modelli, forme e getti di varii stili e dimensioni, il proprietario si fa un dovere di far conoscere al colto pubblico quanto si possa ottenere da questa artistica industria.

Gli articoli che si fabbricano, e di cui in gran parte si posseggono le forme, sono; facciate di Case, Chiese, Tempietti, Monumenti, Altari, Camini, Caminiere, Statue, Busti, Bassorilievi, Gruppi di figure per getti d'acqua, ecc., Vasi, Piedistalli, Candelabri, Lesene, Basi, Capitelli, Stipiti, Fregi, Cornici, Mensole, ecc., ecc. servibili tanto per l'esterno che per l'interno di appartamenti, ecc.

Tiene, a richiesta dei signori Committenti ed Ingegneri-Architetti, un Album litografato ed inciso di opere eseguite: molte fotografie, massime di oggetti di figura e facciate di case, elenchi di varii articoli, non che un completo assortimento di dettagli con piante e profili al vero e meno del vero, di tutti gli articoli di cui possiede le forme, il tutto colle relative denominazioni, misure e prezzo per ogni articolo.

La Ditta s'incarica anche dell'imballaggio e spedizione, ed assume di eseguire qualsiasi disegno applicando o meno gli articoli che possiede, ed intraprende in terre cotte, marmo, stucco, ecc., qualsiasi decorazione, eseguendola con puntualità, perfezione e fedeltà a norma dei disegni che le vengono forniti.

Il favore ottenuto dal pubblico in 16 e più anni, e le copiose commissioni di cui viene tuttodì onorata questa Ditta, sono un'indubbia prova che tale artistica manifattura è destinata a dar lustro al paese, ed un grande incremento alle Arti ed Industrie decorative, non disgiunti da una sensibile economia in confronto a qualsiasi altro sistema.

COSSILLA *presso* **BIELLA** (*Piemonte*)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON CASA DI CONVALESCENZA

APERTO TUTTO L'ANNO

Dirigersi al medico direttore dott. **Vinea** a Cossilla, ed in Milano al dottore Malacrida, via Nerino, n. 6 rosso.

Presso l'UNIONE TIPOGR.-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

In vendita

CORSO DI ECONOMIA POLITICA

per FRANCESCO TRINCHERA

2 grossi volumi in-8° grande, di oltre 1200 pagine.

Prezzo ridotto: Lire **OTTO**, *invece di* **16.**

Si spedisce franco di porto in tutto il regno contro vaglia postale e si vende anche presso i principali librai d'Italia.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell'Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall'uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto e per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori*, *ingorghi*, *affezioni cutanee*, *catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr Dehaut, vol. di 168 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr Dehaut, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacia d'Italia.

INCHIOSTRO Comune e per — **LOMBARDO** Copia-lettere

UNICO AGENZIA Portici N. 20 — DEPOSITO COMPAIRE della Fiera Torino

Questi inchiostri per le sue proprietà gommose ed inosside, essendo molto scorrevoli, si rendono superiori ai sin ora conosciuti, sia per la conservazione degli atti legali e scritture di durata, quanto per la facilità di riprodurre più lettere anche vari giorni dopo.

PREZZI

Copiativo	*Per registro*
Al Kil. L. 5 —	Al Kil. L. 2 —
Bottiglia » 3 50	Bottiglia » 2 50
1/2 bott. » 3 —	1/2 bott. » 1 50
1/4 bott. » 1 75	1/4 bott. » 0 80

Si spedisce in provincia mediante vaglia postale.

GRANDE ASSORTIMENTO DI AGHI

a cent. 40 50 il cento, assortiti inscatolini.

PIU' FINI a cent. 60 e 80.

SOPRAFFINI a L. 1, 1,20 ed 1,50.

PORTAFOGLI d'aghi ben assortiti a cent. 80 e 1,50.

SCATOLE d'aghi elegantissime per regali. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto 3. 8

BAGNI **SAXON** **CASINO**

Vallese (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO

TRENTA E QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

La stagione d'inverno comincia al 1° novembre.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a* 11 *ore di sera.*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità

coi battelli a vapore **Cairo, Brindisi, Principe di Carignano.**

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:

Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 — Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti.

PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

Il coltivatore perfetto. Manuale d'agricoltura pratica corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; nozioni d'agrologia, viticultura, industria serica, pratologia, foraggi, cotone, gelsi, alberi fruttiferi, aratura, ecc. ecc. Con due appendici sulla coltivazione del tabacco, lino e canape, ed alcune osservazioni delle influenze atmosferiche; 1 vol. fr. 1 20.

Nuovo manuale completo di fotografia colle relative istruzioni per imparare l'arte fotografica senza maestro, contenente l'esatta esposizione di tutti i metodi migliori fino ad ora conosciuti, aggiuntovi un Dizionario chimico per uso della fotografia, con appendice che insegna il segreto d'indorare ed inargentare oggetti di bisotterie ed altri metalli con tenuissima spesa; 1 volume adorno di figure, fr. 1 20.

Nuovissimo manuale teorico-pratico ed economico del Liquorista per comporre ogni specie di liquori, rosolii, tinture, elisiri, sciroppi, vini nostrani e forestieri; contiene inoltre altri segreti utili ed interessanti ai venditori di vino, droghieri, birrai, cuochi, e a chiunque per la domestica economia. Seconda edizione, fr. 1 50.

Libro di storia naturale, contenente le spiegazioni dei principali fenomeni della natura, la classificazione degli animali, la descrizione e gli usi più notevoli fra essi, aggiuntovi un cenno sulla loro origine e destinazione, e corredato di 50 incisioni ad illustrazione del testo. Per cura di G. Gorini, 1 vol. fr. 1 75.

Vocabolario della lingua italiana, compilato sui Dizionarii di Tramater, d'Alberti, Manuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte dal Dizionario dei sinonimi della lingua italiana per Nicolò Tommaseo, ed i segni della pronunzia toscana. Un grosso volume di pag. 1345, fr. 4.

Metodo del rinomato cavallerizzo americano J. RAREY, per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli. Tradotto dall'inglese dal cav. A. Poletti L. 1 25.

Si spediscono franchi di posta contro vaglia presso l'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, num. 20, Torino.

Presso GALLO e BRUNETTI, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

LIBRI A BUON MERCATO

Il Mondo per ridere. Emporio di frottole, indovinelli, brindisi, ecc. Per cura del Negromante Italiano — Cent. 60.

Il Coltivatore perfetto. Manuale di agricoltura pratica, corredato di numerose norme pel miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; nozioni di agrologia, viticultura, industria serica, pratologia, foraggi, cotoni, gelsi, alberi fruttiferi, aratura, ecc. Con due appendici sulla coltivazione del tabacco, lino e canape, ed alcune osservazioni sulle influenze atmosferiche. — Cent. 80.

Gli amori d'una guantaia. Romanzo di Giacomo Sormanni. — Cent. 60.

Le modistine. Romanzo di Giacomo Sormanni. — Cent. 60.

La mia pipa. Memorie di uno studente, di Antonio Scalvini. 2 Vol. L. 1 20.

Le avventure di una sartina milanese. Romanzo storico originale di Antonio Vismara. — Cent. 60. 9

Detti libri si spediscono franchi per tutto il regno contro vaglia o francobolli.

Chrômacome

Tintura per eccellenza, preparata da WILLIAM W. A T. che tinge istantaneamente i capelli in castagno, bruno e nero, non macchia la pelle e non lascia odore. Prezzo L. 6. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Di **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre a lungo. Prezzo: 6 fr. 50 la bocetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis.*) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino, D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5.

In **Napoli, stessa Casa**, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Bazilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

VERA TINTURA D'ASSENZIO DEL MANTOVANI

di Venezia, **genuina** e **garantita.** — Boccette piccole fr. 1 20 — grandi, fr. 2. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino, e dai farmacisti Bonzani e Depanis.

Affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e jodo-ferrato del dott. DELATTRE, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Due medaglie d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli ospedali di Parigi dai sigg. dott. Devergie, Guersant e Barthez medico di S. A. il Principe imperiale, e dal dotto rapporto dei professori Boudet, Soubeyran, Grisolle, ecc.: 1° Che l'olio di fegato di squalo è preferito da tutti gli ammalati all'olio di fegato di merluzzo per il suo sapore dolce e per il suo odore appena percettibile; — 2° Che essendo dimostrato da analisi chimica che l'olio di squalo è il più ricco in principii attivi, tali che jodio, bromo, fosforo e zolfo, le sue proprietà curative sono più grandi e più efficaci di quelle dell'olio di fegato di merluzzo.

Quest'olio si vende sempre in bottiglie col nome del dott. Delattre, sono accompagnate da molti onorevoli attestati e dal modo di farne uso. Deposito generale in Parigi alla farmacia Naudinat, 19, *rue de la Cité*, e presso D. MONDO, agente commissionario per l'Italia, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi in Torino dal farmacista Bonzani ed in tutte le farmacie delle principali città d'Italia.

Prezzo fr. 3 50 e 6 50 *naturale*; fr. 4 e 7 *jodoferrato.*

IMPORTAZIONE DI PORCELLANA INGLESE FAYANCE E CRISTALLI

SAMUEL TIPPER A LONGTON STRAFFORDSHIRE **Fabbrica di Fayance** **INGHILTERRA**

La ditta predetta raccomanda i suoi prodotti di scelta qualità ai Negozianti e Commercianti; avendo preso le misure necessarie per lo spaccio dei medesimi sul continente, potrà attendere a qualsiasi richiesta, promettendo buona merce e prezzi i più moderati. S'incarica pure, volendolo, dell'imbarco. — Pagamento a contanti o mediante effetti della Banca contro rimessa della fattura e riconoscimento dello speditore.

ACQUA DI GENOVA DI S. FRECCERI

SPECIALITÀ PER LA TOELETTA

Premiata all'Esposizione industriale di Genova nel 1855, a quella di Torino nel 1858 ed a quella di Firenze nel 1861, con medaglia.

Quest'acqua composta di sole sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutifere che possegga la botanica, è superiore all'acqua di colonia e a tutte le composizioni per la toeletta.

Un cucchiaio in due bicchieri d'acqua basta per le abluzioni, dissipa le irritazioni locali che affettano la vista e la fortifica.

Conserva la freschezza alla carnagione.

Per la *bocca*, alcune goccie in un bicchier d'acqua, rinfresca e comunica all'alito un odore soave, imbianchisce i denti e fortifica le gengive. Si può infine affermare che l'uso di quest'acqua offre dei vantaggi preziosissimi per le cure le più delicate della toeletta delle signore.

Pezzo della boccetta L. 1 80, 2 50 e 4 — Presso Gallo e Brunetti — Via Carlo Alrberto, numero 3.

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Il prezzo degli annunzi sui giornali appaltati dalla Società generale degli annunzi *Il Diritto, L'Italie, L'Opinione, La Pace, La Stampa*, la *Gazzetta di Torino*, la *Discussione*, la *Gazzetta degl'Impiegati* e il *Bollettino delle strade ferrate* è stabilito come segue:

Per un solo giornale ed una sola volta	Cent. 30 la linea	Per tutti i giornali	Cent. 20 la linea
Per un solo giornale, tre volte almeno	» 25 »	Inserzioni in terza pagina	L. 1 »

Nel *Bollettino delle strade ferrate*, annunci Cent. 50 la linea — Inserzioni nel corpo del giornale L. 1 50 la linea.

Abbonamento per un anno da convenirsi. — La Società non farà abbuoni di sorta sui prezzi sopraindicati.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con Restaurant, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE . . . via de' Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone